

rendono indispensabili per chi vuol fare tante cose con pochi mezzi. Sono certo che ad altri molti di questi ripieghi si dovrà ricorrere e attenderò tempi migliori per risollevar la questione mediante una mozione, o un'interpellanza, in occasione più propizia. Amo anch'io le economie e credo che se ne potranno fare, ma con effetto a lunga scadenza, e desidero che si evitino intanto quelle che tornano a scapito dei soldati.

**Pelloux, ministro della guerra.** Faccio osservare semplicemente all'onorevole Levi, che se si è diminuita la carne, si è aumentato di tre centesimi l'assegno in contanti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Premetto che parlo come medico; e come tale, non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra.

Egli ha citato alcune autorità alle quali io m'inchino; ma egli mi permetterà che io ne citi una, superiore, secondo me, a quelle che egli ha citate: cioè l'autorità del compianto senatore Moleschott, il quale nel 1883 fece uno splendido studio intorno alla razione del soldato italiano. In questo studio c'è un punto fondamentale, ammesso come condizione *sine qua non*: cioè che la razione non possa essere unica, per qualunque grado di lavoro. Questa è una cosa ovvia. Ad una macchina che deve lavorare di più, bisogna dare più carbone. La stessa cosa vale per la macchina umana; tanto è vero che il Moleschott, d'accordo con tutti, stabiliva tre razioni: una in tempo di pace, corrispondente al lavoro moderato; un'altra in tempo di accantonamento, corrispondente a lavoro faticoso; ed una terza in tempo di grandi manovre, corrispondente a lavoro eccessivo.

Ora la razione a tipo unico, come è stata ammessa dal Ministero della guerra, è un vero assurdo fisiologico. Dopo che il Moleschott fece lo studio che ho detto, è giustizia riconoscerlo, fu portata una notevole miglioria nella razione alimentare; tanto che, dopo questa modificazione, in tempo di guarnigione, cioè in tempo di lavoro moderato, si poteva considerare la razione, non dico esuberante, ma sufficiente: ed in questo, per una parte almeno, sono d'accordo con l'onorevole ministro della guerra. Ma ora l'onorevole ministro (io guardo la cosa non dal punto di vista economico, ma dal punto di vista ali-

mentare) viene a fare una sottrazione di carne e di pasta. Ebbene, con questa sottrazione si può calcolare che nella razione del soldato veniamo a perdere sette grammi al giorno di sostanze azotate le quali sono assolutamente indispensabili: ed allora quella che, prima, era razione sufficiente diventa insufficiente anche in tempo di guarnigione.

Come sarà poi in tempo di lavoro eccessivo, lo lascio considerare all'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** È un equivoco.

**Celli.** Sono contento che sia un equivoco, ma la razione tipo unico esclude le varie razioni secondo i diversi gradi di lavoro. Ora, ammesso che la razione sia a tipo unico per tutti i gradi di lavoro, io non posso essere soddisfatto di ciò, e molto meno delle ulteriori sottrazioni per le quali si vengono a togliere al soldato sostanze assolutamente indispensabili per la buona nutrizione dell'organismo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Mi pare proprio che l'onorevole Celli sia nell'equivoco. Quando io ho parlato del tipo unico, ho voluto parlare del tipo unico in tempo di pace. Nelle razioni di manovra non si è cambiato nulla; c'è sempre il supplemento. Io ho detto che, prima, c'erano diversi tipi di razione che variavano secondo il beneplacito dei vari corpi, e secondo le giornate; il lunedì ve ne era uno, il martedì un altro e così di seguito. È in questo senso che ho parlato di tipi diversi e di tipo unico: ma i tre tipi secondo i diversi gradi di lavoro rimangono sempre.

Quanto poi alla diminuzione, cui ha accennato l'onorevole Celli, dei sette grammi di sostanze azotate, faccio osservare che i corpi possono spendere i tre centesimi che hanno in più, di quanti ne avevano prima della razione unica, come vogliono: ed aggiungo che essi preferiscono questo sistema. Quindi, ripeto che a me pare ci sia un equivoco in ciò che diceva l'onorevole Celli.

**Celli.** Per questa parte ci sarà equivoco, e ne son lieto; ma rimangono tutte le altre osservazioni relative all'insufficienza della razione in tempo di guarnigione; ed è intorno a questo inconveniente che mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè lo stato sanitario dell'esercito lascia molto a desiderare. Ad esempio, la mortalità